



Se vuoi, clicca sulle parole sottolineate per accedere al collegamento ipertestuale



Diocesi di Tivoli e di Palestrina

Ufficio Catechistico

in collaborazione con

Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali – Diocesi di Palestrina



Domenica 5 Luglio 2020 – XIV Domenica del T.O. /Anno A

Il Vangelo del giorno Mt 11,25-30



Oggi il Vangelo chiede a tutti di essere “umili”, come Gesù che prega e ringrazia il Padre per ciò che fa. Egli ci ama, ci vuole ristorare e ci offre di portare la nostra croce con Lui, per renderla più leggera.



– Video-time –

<https://youtu.be/msQaywgFTLE>

Guarda e ascolta con attenzione il video e rispondi alle seguenti domande:

1) Dio a chi le ha rivelate le cose?

2) Come si fa a rendere leggero il “peso” (GIOGO) che portiamo dentro di noi?

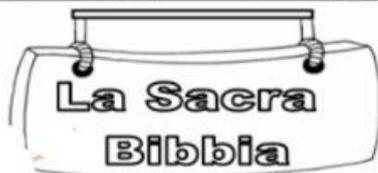
3) Gesù cosa rende al Padre?

4) Scrivi anche tu una lettera ai genitori, in cui li ringrazi per ciò che fanno per te e per la famiglia. Infine ringrazia Dio perché ti ha donato una famiglia che ti ama. (La leggerai al momento della preghiera)

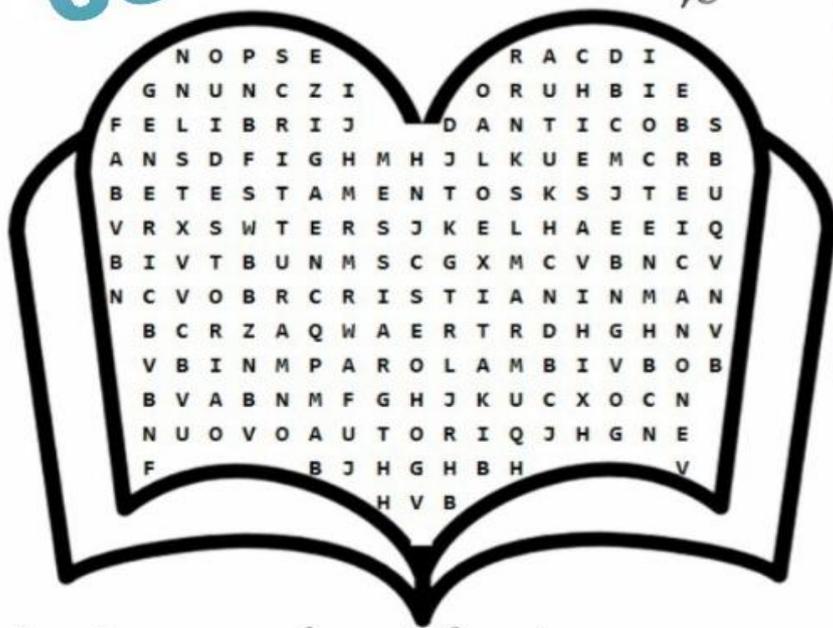
Caro Gesù

completa la frase risolvendo il quiz

Segui le linee e inserisci le lettere nelle caselle corrispondenti



colora



Lista

- Parola
- Dio
- Libri
- Autori
- Antico
- Nuovo
- Testamento
- Scrittura
- Canone
- Gesù
- Chiesa
- Cristiani
- Ebrei
- Messia
- Generi
- Storia
- Qumram

Giochiamo!



Cerca le parole nascoste e colora



La tua parola mi fa vivere

Salmo 119,50





Cari genitori,

continuiamo con questo impegno semplice e casalingo, che la Chiesa vi chiede per accompagnare i vostri figli

GESÙ RINGRAZIA DIO PADRE PER QUANTO HA DECISO DI FARE
Thank You

nel cammino di fede. Anche questa domenica vi suggeriamo alcuni spunti sul brano del Vangelo, nel quale ascoltiamo di come Gesù preghi e ringrazi Dio, dopo aver parlato nei versetti precedenti del rifiuto della sua persona. Per Gesù l'insuccesso, umanamente negativo, è visto come occasione per riorientare la sua persona e la sua missione verso il Padre, l'unico su cui confidare pienamente e totalmente.

Le prove si vincono quando se ne riesce a trovare un senso più alto. Quando l'umano termina, non c'è il vuoto, ma il divino che comincia. Così Gesù ringrazia il Padre: non fa sgorgare dal fallimento la rabbia, la vendetta, ma la lode.

Il Padre rivela ai piccoli, ai semplici, i misteri del Regno. Nell'esperienza genitoriale cosa può rappresentare questo? Il Padre si rivela ai genitori attraverso i figli ... che, come già detto, vanno non guardati, ma CONTEMPLATI, perché Dio parla attraverso di loro.

Essere genitore è "il mestiere più difficile del mondo", è un compito talmente grande, con una responsabilità così importante, che non ne sarai mai completamente all'altezza.



Sbaglierai spesso,

ti arrabbierai, ti chiuderai, ma saprai come riparare e ricucire la relazione. Solo dopo aver cresciuto i tuoi figli avrai imparato, un po', cosa significhi essere genitore - ma il momento opportuno sarà già passato.

Sei chiamato continuamente a "riprogrammarti" nella relazione con una persona - che, alla fine, non conoscerai bene nemmeno tu e sarà sempre, per una certa quota, impenetrabile.

Per questo...



GESÙ TI CHIAMA E TI CHIEDE DI AFFIDARTI A LUI
Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.

NON SI PUÒ INCONTRARE DIO IN MODO ASTRATTO MA DALL'INCONTRO CON CRISTO NELLA MIA VITA



Per riconoscere questo prezioso sostegno occorre riscoprire la piccolezza che è in noi e prenderci cura anche di quel **bambino che è sempre dentro di noi (nonostante siamo adulti)** e che non dobbiamo mai smarrire o soffocare, pensando che non serva più, ma anzi coltivare e "frequentare", per riscoprire i segreti del vivere e del credere: la semplicità, lo stupore, il non aver paura di avere bisogno, il desiderio di voler diventare ..., la curiosità dei perché, la purezza!

In questa parte così piccola e fragile, che tutti abbiamo dentro, Dio si rivela e si incontra con noi.

Non nelle nostre sicurezze, non nelle parti in cui siamo forti, strutturati, autonomi, ma in quella parte di noi in cui siamo più deboli e bisognosi ... parti preziose non in sé stesse, ma in quanto abitate da Dio per rivelarsi a noi.



A volte ci spaventa incontrare le nostre fragilità, i nostri limiti ...

Martin Buber, in un suo libro, insegna che il cammino dell'uomo non è una corsa, né il rimanere pigri o seduti,

INCONTRARE GESÙ NELLA CONCRETEZZA DELLA MIA VITA È POSSIBILE? COME?

ma si sviluppa attraverso una serie di passi continui.

Anche [Chiara Corbella Petrillo](#) ci parla della **regola delle 3P**:

C'È UN DOLCE MOVIMENTO: DA UNA PARTE QUESTO SIGNIFICA GUARDARSI DENTRO, MA ANCHE IL SENTIRSI IMMERSI NELLA SUA PRESENZA

Piccoli Passi Possibili.

"Per arrivare al Signore non devi correre né camminare troppo piano: devi avere un passo costante, continuo e soprattutto sul presente; perché la stanchezza viene se pensi al passato e al futuro, mentre se cammini pensando soltanto al piccolo passo possibile che tu ora puoi fare, a un certo punto arrivi alla meta e dici: 'Sono già arrivata! Incredibile, Signore, ti ringrazio!'"



Ogni giorno il Signore ti dà di fare un passo, ma il viaggio inizia sempre quando finiscono le certezze che ti sei dato. Il *piccolo passo possibile* si basa sulla fede, non su quello che hai deciso con la testa; si basa su quello che è possibile vivere, che è un po' di più rispetto a quanto ti sei dato come misura. Questa è la fede. Il *piccolo passo possibile* ha di fondo questo: renderti credente, ogni giorno, con quello che tu devi affrontare. Il *piccolo passo possibile* è ciò che ti spinge un poco più in là rispetto alle certezze umane.



Siamo abituati a vedere persino la *felicità* come un "blocco unico" eppure tutto cambierebbe se ci accorgessimo che - in realtà - essa è fatta di tante piccole cose.

Per fare questi *piccoli passi possibili* bisogna essere disposti a tutto: anche a mettere in gioco sé stessi, le proprie convinzioni, i propri ideali.

In virtù di cosa è possibile fare ciò? In virtù della fiducia nella felicità - che con Gesù è **Gioia Piena** - e nel linguaggio che essa usa: **La Bellezza**.

Chi è un santo? Nessuno di straordinario. Un santo è un qualcuno che, vivendo la Bellezza, diventa esempio per altri.

Celebriamo questa domenica riaccendendo in noi il desiderio di incontrare Dio dentro di Noi, nella nostra vita quotidiana, fatta di *piccoli passi possibili* ...

DA COSA VUOI OGGI INIZIARE?

Per riflettere ... - Contemplo una foto di mio figlio piccolo

- Quali sentimenti suscita in me?
- Cosa mi ha detto Dio attraverso mio figlio?
- Cosa mi ha insegnato mio figlio?



TI RACCONTO ... una storia

C'è un omino che sta ai piedi dell'Everest e ne guarda la cima. Gli si avvicina un altro individuo e gli chiede "Cosa fai?" L'omino risponde: "Non vedi? Sto guardando la cima della montagna". L'altro individuo continua dicendo: "Scherzi? La cima dell'Everest è irraggiungibile per me". L'altro individuo, che era un alpinista, prende l'omino sotto braccio, lo equipaggia, e lo porta con se: "Vieni, ti porterò in un posto straordinario. Fidati di me".

Il primo giorno arrivano ad un rifugio che si trova a 100 mt.



Secondo giorno: altri 150 mt.



Terzo giorno: altri 200 mt.



Dopo qualche giorno i due arrivano sulla cima.



L'omino, estasiato, guarda la guida ed esclama: "Ho sempre pensato che fosse impossibile!" E la guida: "È IMPOSSIBILE SOLO SE PENSI CHE SIA UNA MONTAGNA IRRAGGIUNGIBILE!" (Padre Francesco Piloni)

CELEBRO IN FAMIGLIA

Scrivi quanto emerso dalla contemplazione della foto di tuo figlio su un'impronta (o si può disegnare). Al momento della preghiera, si può accendere una candela, si ascolta la lettera del figlio e si consegna l'impronta a Gesù, pregando insieme.



Inviateci le foto dei vostri lavori,

le condivideremo sul sito dell'Ufficio Catechistico Diocesi di Tivoli

<https://ucdtivoli.weebly.com/>

Buona Domenica!

